

CAF ACLI

Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.

Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267

www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Patronato Acli ENNA

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216

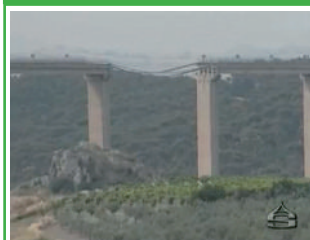
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 42 Euro 0,80 Domenica 6 dicembre 2009

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

SV CALTANISSETTA-GELA



A sei mesi dal crollo del viadotto la provincia nissena resta divisa in due

di Liliana Blanco

2

STATISTICHE

I dati 2009 del rapporto Caritas sull'immigrazione

di Giuseppe Rabita

3

CHIESE

Disposizioni diocesane in materia di manutenzione

di Carmelo Cosenza

5

NISCEMI



Il Comune non paga l'affitto e l'Ufficio di Collocamento viene chiuso

di Salvatore Federico

8

EDITORIALE

Coerenza piuttosto che ostilità

La battaglia di Lepanto del 1571 fu la prima grande vittoria di una flotta cristiana occidentale contro l'impero ottomano, promossa tra l'altro dal Papa Pio V consapevole del pericolo di una islamizzazione dell'Europa. La vittoria dell'alleanza cristiana segnò infatti un punto di svolta importante negli equilibri militari nel Mediterraneo: dopo oltre un secolo di continua espansione Turca, che dall'occupazione di Costantinopoli in poi (1453) aveva continuato una avanzata inarrestabile, conquistando Siria, Arabia, Egitto, spingendosi poi in Europa con la conquista di Belgrado, Rodi, l'Ungheria, arrivando persino ad assediare Vienna, la disfatta di Lepanto rappresentò la prima significativa inversione di tendenza. Essa ebbe anche importanti conseguenze all'interno del mondo musulmano, contenendo i suoi confini in terre non europee.

Ciò che i musulmani non ottennero con la forza delle armi, sembra lo stiano ottenendo con l'immigrazione di massa, facendo leva sulla concezione occidentale della libertà religiosa, che nelle Costituzioni degli stati moderni è un diritto fondamentale. La poligamia, la prolificità e il mantenimento della propria identità culturale fondata sulla religione, sono il segreto di questa espansione che ormai si va facendo quasi inarrestabile e che comincia a preoccupare il mondo occidentale. L'esito del referendum svizzero del 29 novembre sui nuovi minareti assurge infatti ad una importanza simbolica ed esprime, a mio giudizio, il desiderio della gente di porre un argine alla penetrazione di un islam che fa paura, negandogli una identità, dopo che si è perduta la propria. Un desiderio che nasce più dalla pancia che da una scelta meditata. Questo risultato però ha suscitato in tutta Europa uno sdegno supremo. Fioccano gli anatemi, le fosche previsioni per il futuro; pare certo che chi provi a difendersi si consegni alla reazione peggiore. Tradotto in soldoni, le élites più aperte si rifugiano nel vigliacco e pragmatico "meglio tacere e subire, lasciarsi invadere, disprezzando la propria storia e le proprie radici, almeno gli integralisti non si arrabbiano di più del dovuto".

Ovviamente ci sono quelli che esultano per l'esito del referendum e cavalcano l'onda facendosi interpreti della paura della gente che pensa che dietro alla richiesta di nuove moschee si nasconde un disegno di invasione. Oppure facendosi paladini della difesa dell'identità cristiana, una identità che ricercano solo in croci da sbandierare, salvo poi negarla apertamente quando si tratta di vivere coerentemente con i valori cristiani. Basta guardare il degrado morale in cui è caduta l'Europa, a partire dai suoi governanti, per rendersi conto di una cultura schizofrenica tanto decadente, tutta protesa alla ricerca di denaro, di libertinaggio e di piaceri, che nulla ha a che vedere con la tanto evocata cultura cristiana in cui si fa consistere l'identità europea. Non serve invocare le radici cristiane in modo così ipocrita, bisogna vivere i valori che si dice di professare!

Giuseppe Rabita

Dissesto idrogeologico, le pendici di Enna a rischio

L'imposizione del vincolo idrogeologico ha un effetto conformativo anche sull'attività urbanistico-edilizia, per cui è irrillevante la coerenza di un intervento edilizio con le prescrizioni del Piano regolatore generale, se lo stesso non è al contempo conforme alle esigenze di tutela ambientale, stante l'insopprimibile differenza di contenuto e di finalità tra quest'ultima e la pianificazione territoriale. Non c'è sentenza più illuminante di quella emessa dalla quinta sezione del Consiglio di Stato il 28 gennaio 2007. Le esigenze di tutela ambientale sono superiori a qualsiasi prescrizione contenuta nel Prg. È da qui che bisogna prendere le mosse se vogliamo davvero affrontare le delicatissime questioni della salvaguardia territoriale, dopo le dissennate costruzioni e i devastanti incendi che nell'estate del 2008 hanno distrutto gran parte della "difesa di verde" posta sulle pendici della città. Enna in questo momento è assolutamente esposta al grave rischio di frane e smottamenti, che potrebbero assumere proporzioni molto più devastanti di quelle conosciute in questi anni. Il precario equilibrio è stato minato alle radici e, in caso di forti piogge, costoni rocciosi e argillosi come quelle che circondano la città, possono diventare vere e proprie "bombe".

A questo proposito, durissimi la denuncia e il grido d'allarme lanciati, con una lunghissima lettera aperta, dai quattro segretari

sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Confasal dei Vigili del fuoco Paolo Cameli, Giuseppe Gagliano, Paolo Cammarata e Gerlando Algozino. Una lettera nella quale segnalano come solo "la recente alluvione che ha colpito la provincia di Messina, ha contribuito a sensibilizzare le coscienze fino ad ora poco attente" degli amministratori comunali e provinciali "su temi concernenti la prevenzione, sicurezza ed il soccorso". "Apprendiamo - si legge nella nota - che le amministrazioni Comunale e Provinciale sono impegnate a rivisitare il Pai (Piano Assetto Idrogeologico) elaborato dalla Regione siciliana. Da tempo chi scrive si adopera per evidenziare l'elevato rischio di dissesto idrogeologico esistente nel nostro territorio, confermato dagli innumerevoli interventi effettuati dai vigili del fuoco in occasione dei sempre più frequenti eventi meteorologici". Rischio "evidenziato a più riprese alle autorità politiche, attraverso svariati documenti, che a causa degli incendi occorsi alle pendici della città di Enna proprio per la mancata resistenza offerta dalla vegetazione andata in fumo", aumenta "in maniera esponenziale".

Quindi, ricordano che le zone più a rischio smottamento sono: "quella in prossimità del Bivio Kamut, la S.P. 28, la S.P. 51 (San Calogero), la Monte-Cantina". "Le pendici di Enna - spiega un tecnico della Provincia - alcuni decenni fa erano terrazzate



e coltivate e le acque tutte convogliate. Con la costruzione di edifici e di strade c'è stata una evoluzione endogena di tutte le parti interessate. Alcuni versanti come quello della parte Nord sotto il castello di Lombardia ad esempio è rientrato di quattro cinque metri a causa dell'erosione da parte degli agenti atmosferici tant'è che la rete di protezione si è distaccata. Il mancato convogliamento delle acque anche di semplici rigagnoli sta portando al dissesto del territorio. L'esempio classico è quello della S.P. 1 Enna-Sant'Anna. Ogni qualvolta piove in modo torrenziale diventa a fortissimo rischio di percorrenza in quanto vi si convogliano le acque di via Pergusa, via Mercato, via Fontana Grande e della Monte-Cantina. È una strada che diventa un fiume in piena perché non ha la capacità di assorbimento di una così grande portata d'acqua. In definitiva, nel corso della trasformazione del territorio la regimentazione delle acque non è stato un fattore primario e ciò ha portato a un degrado il sistema idrogeologico complessivo".

Intanto, vedendo quanto sta accadendo in via Basilicata c'è davvero da preoccuparsi. Un muro in

cemento armato dietro la spinta del terreno sovrastante è crollato ed è irrimediabilmente compromesso. La frana incombe e lambisce un edificio. Non sappiamo, non avendone le competenze tecniche, il grado di rischio che corrono le famiglie che vi abitano. Certo è che i condomini, per paura che sul palazzo venga emesso un ordine di sgombero (pare che vi sia un contenzioso aperto con il Comune), non vogliono che se ne parli. Dunque, che nelle pendici di Enna il rischio di dissesto idrogeologico sia notevolmente aumentato, proprio a causa della devastazione ambientale, nessuno lo nasconde ed è sotto gli occhi di tutti. E il crollo della Panoramica e delle questioni della viabilità di accesso alla città, il degrado dei 300 metri di mura di valle nei pressi dell'edificio della direzione delle Poste e lo spostamento dal normale asse di inclinazione di qualche muro in cemento armato di via Civiltà del Lavoro a Enna bassa, dovrebbero indurre tutti a un serissimo momento di riflessione. Ma con i fatti, non più solo con le parole.

Giacomo Lisacchi

Nuovo centro di ascolto A.i.m.a. per i malati di Alzheimer

Nasce presso il corpo F dell'ospedale Chiello di Piazza Armerina il primo Centro di Ascolto dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (Aima) per le persone affette da demenza degenerativa. Il Centro prevede l'attivazione di un Percorso Azione secondo un approccio bio-psicosociale basato sui diritti umani e si prefigge come obiettivo primario quello di diventare il punto di riferimento per i nuclei familiari del territorio ennese offrendo loro i seguenti servizi: consulenza psico-sociale

individuale e di gruppo, consulenza psicologica per i malati in fase iniziale e per i familiari, consulenza medico-legale, supporto e tutoraggio, coinvolgimento di professionalità specifiche per prevenire e gestire i disturbi cognitivi e comportamentali in relazione allo stadio della malattia, formazione di gruppi di mutuo aiuto.

All'interno del Centro è stato allestito inoltre lo "Spazio Con...Tatto" utile per approfondire la conoscenza della persona e dei bisogni attraverso colloqui psico-sociali. Lo "Spazio Con...

Tatto" si pone come elemento di collegamento tra la persona affetta da Alzheimer, la famiglia e il territorio. L'Associazione invita ad una partecipazione attiva al volontariato. Da oggi i malati e le loro famiglie potranno rivolgersi al Centro di Ascolto, aperto tutti i martedì e venerdì dalle ore 16 alle 18. Gli operatori sono contattabili al n. 0935-981855 e all'indirizzo email: aimaenna@virgilio.it, la segreteria telefonica è attiva 24 ore su 24.

Marta Furnari

GELA Diversi interventi di sollecito a sei mesi dal crollo della campata del viadotto Geremia II

Senza viabilità non c'è sviluppo

“Dal 21 maggio la zona Sud della provincia di Caltanissetta, soprattutto Gela ed i suoi abitanti, sono tornati nel passato: ad impiegare un'ora per giungere a Caltanissetta attraverso una viabilità primitiva ed arcaica che costringe i cittadini ad affrontare 30 km di curve sulla provinciale Butera - Gela”. Esordisce così la Fillea Cgil in una nota a firma del suo segretario Ignazio Giudice. Il 14 febbraio 2006, dopo 30 anni d'attesa, fu inaugurato l'ultimo tratto di 14 km della SS 626 per un costo di 42 milioni di euro, e l'effetto è stato positivo per i viaggiatori. Sono infatti bastati 14 km per unire la provincia, dimezzare i tempi di percorrenza, far pesare meno il viaggio e renderlo meno rischioso. “Ora siamo tornati indietro - dice Giudice - e a pagare sono i Gelesi, l'intera provincia di Caltanissetta, la sua economia, le categorie produttive, professionali ed anche i servizi pubblici. Da quando il viadotto Geremia II è crollato, ormai da quasi 180 giorni,

aspettiamo con dignità l'esito delle indagini, il mantenimento delle promesse post crollo in merito al progetto esecutivo”. Nel frattempo la zona sud della provincia di Caltanissetta continua a perdere opportunità economiche basate sul turismo, come è accaduto durante la stagione estiva per i villaggi vacanze a Marina di Butera. È stato istituito un comitato di lotta su iniziativa dei sindacati, con in testa il sindaco di Butera Luigi Casisi che ha rivendicato l'intervento della protezione civile, ha sollecitato la Provincia a migliorare la viabilità alternativa di propria competenza e l'Anas deviare sulla SS 190 Mazzarino - Gela il traffico pesante. Ma perché il ponte è crollato? L'Anas ha istituito una Commissione interna cui spetta il compito di esprimersi sull'argomento. Dagli accertamenti effettuati fino ad oggi effettuati emerge l'ipotesi di un cedimento delle strutture di fondazione del pilone n. 11 del viadotto quale causa probabile dell'inesito del fe-

nomeno del dissesto. La Fillea Cgil ritiene indispensabile avere un quadro chiaro dei tempi di procedura di appalto per la ricostruzione in considerazione dell'affermazione del sottosegretario alle infrastrutture Giuseppe Reina a valere sul fondo emergenza come priorità 2 con una spesa che potrebbe andare da 10 a 20 milioni di euro. Tutto dipende dal numero di piloni da sostituire e/o da interventi di consolidamento delle pile esistenti. Il sindacato ha avviato una raccolta di firme per sollecitare l'iter finalizzato al ripristino del ponte.

Intanto il consigliere provinciale indipendente Gianfranco Capizzi ha presentato un'interpellanza per sollecitare l'Amministrazione provinciale ad avviare l'iter dell'acquisizione di una strada di penetrazione agricola (attualmente di proprietà Esa) la cui regolare percorrenza apporterebbe notevoli vantaggi alla viabilità nei territori di Riesi, Mazzarino, Butera e con la possibilità di by-passare il tratto della statale 626 inter-

rotto dal crollo del viadotto Geremia II. La strada agricola in questione è la n. 22 dal km. 37+600 della statale 190 al km. 1+400 della Sp. 79 Riesi-Butera, e da questa (contrada Judeca-Butera) al km. 6+650 della Sp. 47 (contrada Inviata-Butera). “Tale strada - sostiene Capizzi - negli ultimi decenni non è stata attenzionata da parte di nessun ente, e quindi non ha ricevuto interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, per cui allo stato attuale versa in condizioni molto precarie malgrado l'opera di sensibilizzazione e gli esposti rivolti agli organi competenti da parte di privati, di consiglieri comunali di Butera e Riesi, di consiglieri provinciali, di rappresentanze sindacali, ecc., tendenti a sollecitare gli interventi necessari per renderla percorribile. Diversi incontri sono stati anche fatti con gli organi politici e tecnici della Provincia, nei quali s'è evidenziata solo la volontà d'intervenire, ma senza azioni concrete”.

Liliana Blanco

PIAZZA ARMERINA Dopo le strisce blu, piccola rivoluzione nella viabilità

Cambiano i sensi di marcia

“Vogliamo contribuire attivamente a superare uno dei grossi problemi di questa città: il problema del traffico”. Così Carmelo Nigrelli, sindaco di Piazza Armerina, motiva l'attuazione del Piano Urbano del traffico che da lunedì 30 novembre prevede i sensi unici per alcune strade adiacenti alla Piazza Falcone e Borsellino (ex Piazza Europa), ovvero la via Lo Giudice che sarà percorribile soltanto da sud a ovest e la via La Malfa, che avrà una direzione opposta.

La Polizia Municipale è presente durante il giorno nelle strade soggette ai cambiamenti per controllare che gli automobilisti rispettino i nuovi sensi unici. La sera qualcuno continua a percorrere le strade come abituato, forse per disattenzione, forse per superficialità; ci si augura che in ogni caso non sia l'ennesima forma di protesta verso le novità

introdotte in Città da un sindaco sicuramente molto coraggioso, convinto che non si può temporeggiare ancora: certe situazioni negative vanno cambiate o quanto meno migliorate.

“Una buona viabilità è l'obiettivo che l'amministrazione sta perseguendo con impegno e serietà”, afferma a proposito l'assessore alla viabilità Lillo Cimino, che continua: “insieme al comandante della Polizia Municipale Piero Viola abbiamo studiato e concordato i cambiamenti che sono attivi dal 30 novembre. Saranno coinvolte alcune arterie che secondo il nostro punto di vista sono determinanti per permettere una migliore circolazione delle autovetture nelle ore di punta”.

I sensi unici non sono le uniche novità per le strade della città dei Mosaici: oltre alle ormai note strisce blu, infatti, in via Torquato Tasso, di fronte alla scuo-

la elementare “Sciascia”, è già pronto il passaggio pedonale protetto: “Sopraelevare la carreggiata in modo che i pedoni non debbano scendere dal marciapiede e risalire dalla parte opposta è un segno di civiltà già presente in molte città europee. Vogliamo che anche la nostra sia una città a misura di bambino” ha affermato Nigrelli. Le macchine in quel tratto sono costrette a rallentare o addirittura fermarsi, garantendo la sicurezza dei pedoni che attraversano la strada, soprattutto bambini.

Per l'immediato futuro, il sindaco garantisce che verrà sostituito l'asfalto nelle strade in cui risulta necessario e che verrà attuato il nuovo piano del traffico nella zona sud.

Rosa Linda Romano

A Siracusa la II edizione del “Cinema dell'anima”

Si svolgerà a Siracusa dal 17 al 19 dicembre presso il Museo del Cinema, la II edizione del Mediterranean Film Fest delle Religioni - Il Cinema dell'Anima, che quest'anno avrà come tema “l'Estasi e il martirio” e sarà in buona parte dedicato al “cinema francescano” in occasione dell'VIII Centenario della Regola “non bollata” di san Francesco d'Assisi. Le proiezioni, aperte giovedì con lo “storico saluto di Paolo VI agli artisti”, avverranno alla sala Elio Vittorini e avranno una sezione mattutina, una pomeridiana e una serale.

Il Festival è organizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus sotto la direzione artistica del regista Gianni Virgadola, e con il patrocinio dell'arcidiocesi di Siracusa, della Facoltà Teologica di Sicilia-Studio Teologico S. Paolo di Catania, dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, del settimanale di Piazza Armerina “Settegiorni”, del Movimento Europa Cristiana “Giovanni Paolo II” e dell'Associazione “Casa Francescana S. Antonio di Padova” - onlus.

Inaugurerà l'evento mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa. Attesi gli interventi del prof. Gaetano Zito, Preside dello Studio Teologico S. Paolo, di padre Giovanni Salonia, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa, di Marika Cirone Di Marco, membro della Consulta regionale per il Cinema e del dott. Peppino Vecchio, Presiden-



te regionale dell'UCSI.

Presenzieranno inoltre l'attrice Anna Passanisi, ed ancora Roberta Bovari e Alessia Piazza, rispettivamente protagoniste delle docu-fiction sulle martiri di Sicilia “Lucia di Siracusa” e “Agata di Cristo”. Il coordinamento tecnico sarà a cura di Orazio Pistorio. La conduzione affidata a Fabiola Polara, con la collaborazione di Mariangela Torrisi.

Il 18 dicembre, in apertura di giornata verrà dato in visione il documentario “UCSI: 1959-2009” curato da Andrea Melodia, Presidente Nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e da Paolo Scandaletti; filmato che avrà la sua anteprima il 4 dicembre alla Camera dei Deputati alla presenza del card. Roberto Tucci, in occasione dei festeggiamenti dei cinquant'anni della fondazione dell'UCSI. Il 19 dicembre, a chiusura del Festival, verrà conferito il Premio san Francesco d'Oro al Prof. Remo Romeo, storico del cinema e autore di documentari e drammi teatrali a sfondo religioso. Verrà inoltre ricordata la memoria dell'avvocato Isidoro Giannetto, uomo di profonda fede e straordinaria cultura, venuto a mancare all'inizio dell'anno.

Miriam Anastasia Virgadola



ADOLESCENTI, ISTRUZIONI PER L'USO

Genitori, se avete figli tra i 14 e i 18 anni ecco un libro che vi suggeriamo; prima però proviamo a declinare la parola “adolescenza”. È forse la fase di vita più complessa di un essere umano. È un periodo caratterizzato da vere e proprie crisi di identità. Anche Erikson, come altri psicoanalisti e praticamente la quasi totalità degli studiosi dello sviluppo adolescenziale, sottolinea come l'adolescenza si caratterizzi per l'importanza attribuita proprio alla problematica dell'identità. Avevo studiato all'università il Manuale di “Psicologia dello sviluppo” del professore Renzo Vianello, dell'università di Padova; avevo incontrato il professore all'Oasi di Troina per alcuni seminari e l'ho riscoperto in questi giorni dopo avere avuto fra le mani un interessante libro scritto da Giovanna Giuffredì e Luca Stanchieri, dal titolo: “Adolescenti, istruzioni per l'uso”. “L'adolescente - scrivono - vive clandestinamente per sottrarsi al giudizio del mondo adulto. Oggi i bambini dipendono dai genitori molto più di un tempo, presi di peso e portati a scuola, in piscina, a lezione di inglese. Logico che sognino finalmente un po' di libertà lontano dall'onnipresenza dei grandi. Entrare in clandestinità significa scoprire un mondo nuovo. Per gli autori il figlio adolescente porta in casa le tensioni e le contraddizioni del mondo esterno. I genitori sono confusi e disarmati, un tempo ricorrevano all'autorità, adesso non ne sono più capaci, non è un caso che gli adolescenti siano in crisi oggi più di ieri”. Del cambiamento del corpo e della mente dei giovani adolescenti ha scritto anche lo psicanalista Philippe Gutton nel suo libro “Genio adolescente”, “Nella società moderna, dove dominano materialismo, indifferenza, edonismo, l'età più ferita è quella in divenire, che ha bisogno di ideali, anche perché - spiega - la società dei consumi punta l'accento sul corpo, ridotto a merce, e proprio il corpo per gli adolescenti è la cosa più insicura, perché sottoposto a continue e rapidissime mutazioni”. Molte volte ci siamo rivolti alle famiglie, a genitori distratti che hanno perso ormai la capacità d'ascolto e probabilmente quella di dare più fiducia ai loro figli. Osiamo pensare che l'adolescenza mette in seria discussione il “gioco del rochetto”; ricordate il piccolo Ernst? Il figlio di Sigmund Freud, entrato nella storia della psicoanalisi per il suo giochino del rochetto di filo. Ernst, in assenza della madre, uscita di casa per fare la spesa, passò la mattinata in camera a fare il gioco del rochetto: lo gettava al di là della sponda del letto e quando spariva diceva ‘fort’, quando appariva diceva ‘daaa’. Sembrerebbe un gioco da nulla, eppure Freud, che ebbe modo di osservare questa scena di vita familiare, spiegò poi che il rochetto sostituiva la madre. Molte madri fanno il rochetto con i figli anche quando diventano grandi. E se quest'ultimi, come il filo del rochetto, si allontanavano e poi ritornavano immediatamente dalla loro mamma, da bimbi, nell'adolescenza ci piace farci trasportare dalla brezza del pensiero di Gutton che scrive: “dentro a ogni adolescente è nascosto un artista, l'adolescenza è un atto di creazione e anche un'esperienza di creazione. Ogni ragazzo è impegnato nella realizzazione della sua opera, la creazione di sé”. Appello ai genitori: provate a mettere in pratica questo pensiero quando vedete vostro figlio furioso, collerico, intrattabile, barricato nella sua camera, a volte rabbioso a volte depresso, immaginatelo come un pittore in uno stato di febbrile creatività.

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 2 dicembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	---	--

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RAPPORTO 2009 I dati di Caritas e Migrantes. Enna e Caltanissetta in testa per incremento di presenze.

Ecco la Sicilia degli immigrati

Sono stati resi noti i dati sull'immigrazione in Italia a cura della Caritas italiana e di Migrantes. Ecco la Sicilia dell'immigrazione straniera. Una realtà che al 31 dicembre 2008, secondo l'Istat, ha raggiunto i 114.632 residenti con un balzo del 14% in più rispetto alle stime del dossier Caritas-Migrantes riferitesi all'anno precedente e del 16,8% in confronto all'analogo dato ISTAT sui residenti al 31/12/2007. È un incremento maggiore per la Sicilia rispetto al contesto nazionale dove la presenza di stranieri è cresciuta del 13,3%. Questa fiducia accordata alla Sicilia da parte degli stranieri si riscontra in un anno avaro di soddisfazioni. La lettura della Banca d'Italia sulla situazione economica siciliana è preoccupante. La crisi finanziaria internazionale ha, infatti, colpito pesantemente il Mezzogiorno e la Sicilia, soprattutto nei settori del manifatturiero, dei trasporti e del commercio. Persino nelle costruzioni, tradizionalmente un settore vitale in Sicilia, si è manifestato un rallentamento dei prezzi degli immobili di edilizia residenziale e si è ulteriormente ridotto il numero di compravendite. Anche il pilastro del comparto turistico ha manifestato preoccupanti scricchiolii accentuando la dinamica negativa del 2007 e registrando una diminuzione degli arrivi del 9,3 per cento. Sintomatico il fenomeno



del settore industriale siciliano, in piena congiuntura negativa, tanto che gli indicatori relativi agli ordini e alla produzione hanno raggiunto livelli particolarmente bassi, raffrontabili a quelli registrati sul finire del 1992. Non è andato meglio il mercato del lavoro che ha visto il ritorno della tendenza all'aumento per le persone in cerca di lavoro, mentre il tasso di disoccupazione rimane il più alto del Paese.

Se il quadro che ne viene fuori ha le tinte fosche della crisi, non si può mancare di notare che la Sicilia conserva per gli stranieri una sua attrattiva. Il numero di immigrati è passato dai 24.900 del 1991 agli oltre 114.000 del 2008 e l'incidenza sulla popolazione complessiva è salita dallo 0,5%, al 2,3%. Un altro dato interessante è quello relativo al tasso di natalità in Regione che è pari a 9,8 nascite ogni 1.000 abitanti. Di queste nascite il 5% coinvolge cittadini stranieri. È la cifra che, seppur distanti dai contesti del nord Italia, consente alla Sicilia di avere un saldo naturale della popolazione in attivo (cioè i nati sono più dei morti). La

tendenza delle donne straniere ad avere più figli è testimoniata anche dagli indici di fecondità. Le donne siciliane hanno in media 1,42 figli a testa e partoriscono mediamente a 29,9 anni di età. Le donne straniere residenti in Sicilia fanno registrare, invece, una media di 2,01 figli a testa e un'età al primo parto di 27,7 anni e contribuiscono del 3% al tasso di fecondità della regione (in Italia le donne straniere contribuiscono del 10% alla fecondità nazionale).

Una importante novità arriva, invece, dalle aree di origine degli stranieri siciliani. Come anticipato nella edizione 2008 del Dossier Statistico ricorrendo agli archivi INAIL e del Ministero dell'Istruzione, anche l'ISTAT conferma l'incremento dei cittadini rumeni che sono diventati la prima nazione rappresentata sull'Isola assorbendo il 17,8% di tutta l'immigrazione presente. Questo storico sorpasso, conseguente all'apertura delle frontiere del 2007, ha fatto scivolare di un posto le presenze di più antica data come la Tunisia (15,1%), il Marocco (9,6%), lo Sri Lanka (8,0%), l'Albania (6,0%) e la Cina (4,0%).

Gli incrementi più alti sono registrati nelle province di Caltanissetta e Enna dove, però, si partiva da una presenza più sparuta. Caltanissetta ha l'aumento percentuale più alto in regione con il 24,1% di stranieri in più che la porta ad ospita-

re sul proprio territorio 4.516 migranti in rappresentanza dell'1,7% della popolazione. Enna, con una differenza del 23,1% in più rispetto all'anno precedente raggiunge 2.256 residenti stranieri (1,3% sul totale dei residenti). Il 62% sono donne impegnate soprattutto nella assistenza e la cura delle persone anziane, visto il sensibile invecchiamento della popolazione provinciale. La provincia di Enna conferma la sua vocazione all'ospitalità di donne provenienti dalla Romania e dall'est Europa in genere, anche a causa del già citato bisogno di assistenza e badantato per gli anziani residenti. Da notare anche il consolidamento della comunità cinese soprattutto nelle province di Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Uno sguardo ai dati del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno scolastico 2008/2009 quantifica gli alunni con cittadinanza straniera che studiano in Regione in 16.424 unità con un aumento di quasi 2.000 ragazzi rispetto all'anno precedente. Si alza all'1,9% la percentuale degli stranieri sul totale della popolazione scolastica. Il dato nazionale, invece, ha ormai superato il 7%.

Il numero maggiore di scolari è concentrato nella scuola primaria (6.654) dove arrivano a rappresentare il 2,5% degli studenti. Vi sono poi oltre 3.700 iscritti alla scuola secondaria di primo grado, oltre 3.100 a quella di secondo grado e quasi 3.000 alla scuola per l'infanzia.

Giuseppe Rabita

in Breve

Caltanissetta aderisce al GAL

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha deliberato all'unanimità l'adesione della Provincia Regionale al Gruppo di azione locale (Gal) "Terre del Niseno" ed alla costituenda società consortile. La Provincia sarà il soggetto coordinatore del Gal e lo stesso presidente avrà la rappresentanza legale della società consortile a responsabilità limitata che dovrà essere costituita quando il progetto del nuovo Gal sarà ammesso a finanziamento. Nel frattempo l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha prorogato al 15 dicembre il termine per la presentazione dei Piani di sviluppo locale (Psl) relativi ai nuovi Gal, già fissato per il 30 novembre.

La Provincia di CL concede le palestre

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha autorizzato alcune associazioni sportive operanti sul territorio all'utilizzo, a titolo gratuito ed in orario extra-scolastico, delle palestre di istituti scolastici secondari superiori di Gela e Niscemi. Tale autorizzazione è stata richiesta dai sodalizi per poter svolgere la propria attività sportiva per la stagione 2009/2010. L'autorizzazione è stata concessa a: Associazione Sport Meeting, Associazione Azzurra Gela, con sede in Gela; Associazione sportiva Niscemi Twirling di Niscemi.

Riprendono i controlli ACI su auto e moto

Riprenderanno il 9 dicembre da San Cataldo i controlli sulle auto e moto nell'ambito della campagna per la tutela ambientale e sicurezza stradale promossa dalla Provincia di Caltanissetta in collaborazione con l'Automobile Club di Caltanissetta, che esegue tali controlli con la speciale unità mobile di cui è dotato. Si tratta, ricordiamo, della nuova campagna per la verifica dell'efficienza degli organi meccanici di auto e motoveicoli (freni, avantreno, ruote, impianto di illuminazione, ecc.), volta a contenere i rischi di inquinamento a causa di irregolari emissioni di gas di scarico. Questo il calendario dei controlli nei comuni del nostro territorio: Butera 11-13 gennaio 2010 (piazza Europa); Gela 14-20 gennaio (via Venezia, slargo); Niscemi 21-23 gennaio (viale Europa, piazzale campo sportivo); Riesi 25-27 gennaio (piazzale di viale Europa); Mazzarino 28-30 gennaio (via Lucania, incrocio).

ENNA Il presidente Mario Cascio, a proposito della Caritas in Veritate

Confartigianato: il senso del lavoro

In periodi di grande sofferenza economica, come quello che stiamo vivendo, il sistema di valori di una società può facilmente entrare in crisi, provocando un allontanamento tra i valori stessi e le realtà più propriamente economico-sociali, probabilmente è questa una delle ragioni per le quali si fa un gran parlare del rapporto tra etica ed economia oggi. In questo contesto, bisogna ritrovare il "senso del lavoro", riscoprire un modo di vivere e praticare il lavoro che metta al centro la persona, la famiglia, il loro valore, in sintonia con il pensiero cattolico.

Anche se nella nostra società il mondo della fede sembra distante, scollato, da realtà concrete come il lavoro, il messaggio contenuto in "Caritas in Veritate" ci aiuta a comprendere, invece, la grande attualità e il profondo legame che lega il mondo di Dio al lavoro umano concepito come realizzazione della propria capacità, genialità, senso artistico, rappresentazione della propria fantasia ed inventiva che sono stati da sempre riconosciuti come doni di Dio all'uomo. Noi piccoli imprenditori che chiamiamo per nome i nostri collaboratori, che operiamo in ambienti

che sono stati luoghi di grandi conquiste per i lavoratori, noi che abbiamo l'onore e l'onore di rappresentare quotidianamente le istanze di un settore, quello delle Piccole e medie imprese, che rappresenta il cuore pulsante della nostra economia, cerchiamo di mettere al centro della nostra strategia e delle nostre proposte, la persona e la famiglia.

La famiglia ha da sempre un ruolo centrale nel sistema economico del nostro Paese e continuerà ad averlo anche nei prossimi decenni perché è un valore profondamente radicato nel nostro DNA. Non a caso, uno dei fattori in grado di spiegare la "piccola taglia" delle nostre imprese è proprio la natura familiare del capitalismo italiano. La dimensione piccola delle imprese italiane è, infatti, una dimensione strettamente "familiare", in cui la propria impresa è sentita come un fatto personale, come un pezzo della propria vita. Il capitalismo familiare non è un fenomeno isolato alla sola Italia, ma in Italia mantiene, comunque, una sua evidente specificità, qui, addirittura l'83% delle imprese sono a carattere familiare. Le PMI non dispongono di risorse paragonabili a quelle delle grandi imprese,

e risentono più di altre di momenti di crisi come quello attuale, le risorse interne provengono, per lo più, dalla famiglia, ma possono puntare su altre qualità ugualmente importanti: l'assenza di eccessiva burocratizzazione, la flessibilità, la capacità di individuare più facilmente al loro interno le esigenze degli uni e degli altri e di trovare rapidamente soluzioni fatte su misura per ogni situazione, la presenza di un imprenditore stabile che si sente responsabile della vita e dei risultati della sua impresa.

In una società in cui il lavoro è considerato sempre più come un fatto unicamente economico, un'attività puramente strumentale, tesa al solo risultato del profitto, funzionale unicamente al successo e ai risultati a breve termine, in cui il lavoro diviene sempre più tecnologico, artificiale, burocratizzato, le nostre PMI rappresentano un modello organizzativo "a misura d'uomo", in grado di resistere alla crescente "disumanizzazione" del lavoro a cui assistiamo. È l'attenzione verso i soggetti, una visione più umana e cristiana del lavoro che ha ispirato la nostra politica.

Attraverso gli osservatori privilegiati del credito e dell'INPS siamo stati in grado di rilevare il grado di difficoltà in cui versano

molte imprese e, per scongiurare il rischio di licenziamenti, mediante i nostri tre "Consorzi fidi" abbiamo garantito finanziamenti per preservare la liquidità delle imprese, tutelando così il valore, i talenti, i meriti di quanti operano nel comparto artigianale e con sacrificio e fatica cercano di garantire un livello di vita dignitoso alle loro famiglie e tirare avanti in un contesto che continua a privilegiare soprattutto i "grandi", trascurando il contributo che alla nostra economia viene dato, da sempre, dal nostro artigianato d'eccellenza. Ogni attività lavorativa richiede disciplina e fatica, in qualunque lavoro si mettono in gioco intuizioni, fantasia, creatività, ma nel comparto artigianale il rapporto tra l'uomo e le sue opere è unico non dobbiamo abbandonare, pertanto, le Piccole e medie imprese perché con esse ci presenteremo all'appuntamento con la tanto auspicata ripresa. In un periodo di crisi e di generale smarrimento di valori guida "Caritas in Veritate" può e deve rappresentare un punto di riferimento all'interno del mondo che rappresentiamo.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Acne

La parola acne deriva dal greco "acme" che significa punto. L'acne, infatti, si manifesta con lesioni che vanno dai comedoni aperti (punti neri) o comedoni chiusi (punti bianchi) ai foruncoli (brufoli). L'acne si manifesta nel periodo puberale e interessa il volto e meno frequentemente le spalle e il petto. L'acne è più frequente nel sesso femminile ed è dovuta all'abnorme secrezione di sebo da parte delle ghiandole sebacee stimulate dall'innalzamento dei livelli

ormonali tipico nell'età puberale. Generalmente, sia nei ragazzi sia nelle ragazze, l'acne decresce gradualmente fino a scomparire, superati i vent'anni. Purtroppo però, trascurando la terapia appropriata, le lesioni possono lasciare cicatrici permanenti e pertanto è importante tenere sempre sotto controllo il decorso della malattia. L'acne può essere aggravata anche da stress emotivo come esami, problemi sentimentali, preoccupazioni sull'estetica del viso ecc. L'alimentazione gioca anche un importante ruolo, in passato si sconsigliavano cibi come cioccolata, grassi (maionese, salumi, ecc.) oggi è consigliata invece una dieta equilibra-

ta e sana, senza alcuna restrizione, particolarmente ricca di frutta. Bisogna anche prestare attenzione ai cosmetici e in particolare ai detergenti (liquidi e creme) che costituite da sostanze grasse, al contrario di quanto ritenuto, ostruiscono i pori e favoriscono la formazione dei comedoni. Una nota importante è quella di non strizzare i brufoli perché questa manovra è causa di formazioni di cicatrici. I raggi solari facilitano la scomparsa dell'acne così come l'esercizio fisico all'aria aperta e il relax. È molto importante seguire i consigli del medico per un'adatta terapia anti-acne che non andrà sospesa al primo miglioramento.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

GELA Un farraginoso iter burocratico mortifica i diritti dei malati Invalidi, snellire le pratiche

Prima tutti invalidi ed oggi invalidi dopo la morte! La Sicilia non conosce mezze misure. Fino a qualche anno fa c'erano ciechi che guidavano l'auto, poi il giro di vite; adesso siamo sul versante opposto: il riconoscimento dell'invalidità civile spesso arriva troppo tardi, quando anziché ai pannoloni si pensa alla lapide. "Un farraginoso iter burocratico in Sicilia rallenta in modo abnorme qualunque pratica volta a ottenere i benefici per gli invalidi civili. Ma solo in Sicilia. Nei casi estremi - spiega il primo firmatario di un atto ispettivo sull'argomento, il deputato regionale del Pdl Raimondo Torregrossa (*nella foto*) - il malato fa in tempo a morire prima che



gli sia riconosciuto un diritto contemplato nella legge". Nell'interrogazione firmata anche dal capogruppo Innocenzo Leontini, e dai deputati Pdl Roberto Corona, Alberto Campagna, Nino Bosco, Pippo Limoli, si fa il punto sulla lunga teoria di passaggi cui è "inutilmente" sottoposta qualunque pratica di riconoscimento dell'invalidità civile. La richiesta viene innanzitutto valutata dall'azienda sanitaria la quale la trasmette all'Inps che, a sua volta, la reinvia alla stessa azienda ma, stavolta, alla Commissione preposta; la Commissione della Asp, a questo punto, dopo mesi o anni di passaggi, la inoltra alla Prefettura per l'emissione del decreto.

Ma non basta, perché lo stesso decreto deve ora tornare, a completare la pratica, di nuovo presso l'Inps per la liquidazione. "Considerato che, ad oggi, la Regione Siciliana non ha sottoscritto alcun accordo con l'Istituto di previdenza per lo snellimento delle procedure - sottolineano i firmatari dell'atto - vogliamo sapere quali provvedimenti, presidente della Regione e assessore alla Sanità, intendano prendere al fine di attuare l'insieme di norme in vigore e già pienamente recepite in tutte le regioni italiane, Sicilia esclusa". Attuare anche nella nostra regione il novero di articoli di legge e decreti legislativi già applicata nel resto d'Italia significherebbe dimezzare i tempi di attesa dei cittadini e migliorare i servizi a essi destinati.

L. B.

MAZZARINO Contatti con la "G. Marconi" di Roma

Si tratta per l'Università

La città del principe "Carafa" potrebbe ospitare una sede universitaria come ai tempi dei Gesuiti. L'idea avanzata dal consigliere comunale avv. Salvatore Rinaldi va avanti e Mazzarino potrebbe presto avere una sede staccata dell'Università degli studi "Guglielmo Marconi" di Roma. "Martedì 17 novembre - si legge in una nota diramata alla stampa dal consigliere Salvatore Rinaldi - la dott.ssa Puccio Patrizia responsabile dell'Università "Guglielmo Marconi" per la Sicilia, su delega della Rettrice prof.ssa Alessandra Briganti ha incontrato il Sindaco con alcuni membri dell'amministrazione comunale di Mazzarino, per visionare la location dell'ex collegio dei Gesuiti e proporre l'attivazione di diversi corsi di laurea nel nostro territorio. Il mio auspicio è - aggiunge Rinaldi - che l'amministrazione continui con grande entusiasmo a sposare tale iniziativa, e che la mozione che giorni addietro ho presentato venga favorevolmente accolta, approvata e condivisa in sede di consiglio comunale, poiché parliamo di un progetto verso il quale bisogna guardare con un atteggiamento di grande responsabilità con ampio ottimismo e solerte fiducia. Poiché garantirebbe un risvolto positivo alla città in termini di crescita

culturale, professionale ed economica".

La sede staccata di Mazzarino dell'università "Marconi" di Roma dovrebbe comprendere, almeno in questa prima fase, sei facoltà universitarie con annessi diversi corsi di laurea. Sarebbe pure compresa nell'ambizioso progetto universitario, l'offerta formativa e la formazione post-laurea (con diversi master, scuole di specializzazioni e corsi di alta formazione). I locali che l'amministrazione comunale metterebbe a disposizione sono quelli dell'antico e suggestivo complesso gesuitico dove proprio nel 1600 i frati istituirono dei corsi universitari. "Mazzarino - aggiunge nella nota Rinaldi - ha le condizioni per diventare punto di riferimento e di attrazione formativa grazie ad un'offerta universitaria che nel dettaglio si esplicherebbe sia con lezioni in aula che a distanza attraverso procedure telematiche per i non frequentanti. A ciò si aggiungerebbero percorsi di stage e ricerca. Pertanto il mio invito - conclude il consigliere Rinaldi - è a che la proposta non sia esposta a tentativi di boicottaggio e di insabbiamento solo perché tale progetto è stato curato da un consigliere comunale della minoranza politica".

Paolo Bognanni

Elezioni amministrative a Gela il balletto è iniziato

"Cari elettori... ho deciso di candidarmi a sindaco di Gela, perché sono stanco di un consiglio comunale tutto al maschile. Perché non ne posso più di divieti e telecamere, di sanzioni inutili che spazzano sotto il tappeto i problemi veri ed i disagi... perché non tollero più i falsi dibattiti e le false opposizioni...". Parole... parole sacrosante che ogni papabile candidato alla poltrona di Sindaco dovrebbe tenere sempre in primo piano. Invece il risvolto della medaglia è tutt'altra cosa. La corsa per diventare primo cittadino è senz'altro vista come corsa al potere. Ed ecco i soliti proclami dei candidati alla poltrona. La corsa alla poltrona di Sindaco è già iniziata, chi sotto traccia, altri in maniera palese stanno già lavorando per arrivare alle prossime amministrative...

Partiti politici, ognuno per proprio conto, semplici fazioni di partito ed anche singole persone, sono già in fibrillazione per le amministrative. Ci saranno da eleggere sindaco e consiglio comunale.

Ufficialmente chi ha rotto ogni indugio è l'UDC. Enzo Cirignotta si candida a sindaco. Lo ha deciso la segreteria cittadina nel corso di un incontro in cui ha ufficializzato la candidatura a sindaco per le prossime elezioni amministrative. Chi invece ha iniziato a lavorare per una candidatura a sindaco è il dottor Antonio Rinciani, medico pediatra, consigliere comunale di area socialista, deciso a candidarsi con una lista civica. Scorrendo i nomi dei papabili troviamo l'onorevole Lillo Speciale presidente della commissione regionale antimafia. Speciale appare in pole, ma Donegani non accetterà candidature pre-confezionate. In questi giorni si fa quadrato anche su un altro pesante nome: quello dell'avvocato Angelo Fasulo, consigliere provinciale e del collega di scranni provinciali Enzo Pepe. Si parla anche dell'avvocato Paolo Cafà, consigliere comunale. Ma si profila anche qualcuno dell'area

Successo di Piazza e Aidone alla Borsa del Turismo



Il presidente della provincia di Enna Giuseppe Monaco ha visitato lo stand di Piazza Armerina e Aidone allestito nella sala centrale della Borsa mediterranea del turismo archeologico di Paestum. Ad accoglierlo il sindaco di Piazza Armerina, Carmelo Nigrelli e il sindaco di Aidone Filippo Gangi (*nella foto*).

Nella mattinata il presidente Monaco era stato tra i fondatori dell'Associazione province Unesco sud Italia che, presieduta dal presidente della provincia di Siracusa, ha il compito di mettere in rete i luoghi dell'eccellenza del sud Italia, cioè i siti appartenenti alla "World heritage list", per sviluppare un'azione strategica di crescita basata sul turismo culturale. "La provincia di Enna possiede la Villa Romana del Casale e deve utilizzare questo luogo di eccellenza per imboccare un percorso di sviluppo in cui il patrimonio culturale sia la risorsa principale - ha detto il presidente Monaco, inoltre il biennio 2010-2011 con gli eventi legati al rientro ad Aidone delle opere d'arte trafugate in passato, offrirà un'ulteriore vetrina internazionale che dobbiamo saper sfruttare per spingere lo sviluppo turistico anche nel nord della provincia".

Il sindaco di Piazza Armerina, Carmelo Nigrelli ha ribadito l'enorme interesse suscitato dalla Villa, da Morgantina, ma anche dal centro storico di Piazza, testimoniato dal numero degli incontri bilaterali con le principali testate specialistiche nazionali. "La partnership della provincia - ha aggiunto - sarà indispensabile, insieme alla collaborazione con la Soprintendenza e il Museo della Villa, per dare la massima visibilità all'insieme di eventi previsti per il 2010 e il 2011, di cui la riapertura totale della Villa costituisce un elemento fondamentale". A tal proposito il presidente e il sindaco hanno concordato sulla necessità di garantire fin dalla prossima Pasqua, l'accesso al monumento in tutti i giorni della settimana, come anticipato dall'Alto commissario Vittorio Sgarbi. Questa posizione è stata rappresentata all'assessore Leanza nella riunione operativa del 24 novembre scorso.

crocettiana: l'ex vice sindaco Elisa Nuara. E nel centrodestra? Si vocifera dell'avvocato Giacomo Ventura, mentre il consigliere comunale Lucio Greco rimane una ipotesi non trascurabile... E il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Di Dio? Punto interrogativo mentre i *rumors* dicono che il presidente della provincia di Caltanissetta abbia il suo asso nella manica. Ma tutto è "top secret". Tanti nomi, ma come sempre potrebbe spuntare qualche candidatura a sorpresa. I giochi sono appena all'inizio e assolutamente aperti.

Dimenticavo: ma è mai possibile che non si riesca ad eleggere una persona che proviene dal popolo, cioè radicata nel territorio, poco conosciuta ma che conosce profondamente la realtà della città?

Gianni Abela



13 DICEMBRE 2009

SOF 3,14-18A
FIL 4,4-7
LC 3,10-18

«Volentieri, dunque accettiamo la perdita dei beni terreni, per assicurarci i celesti; cada pure tutto il mondo, perché io progredisca in questa situazione! Che se uno non è deciso a sopportare con animo tranquillo una qualche diminuzione dei suoi beni per furto, rapina o per indolenza, non so poi se riuscirà facilmente e genero-

samente a farci un taglio a titolo di elemosina. Come mai, infatti, uno che non sopporta un taglio, quando gli viene fatto da un altro, riuscirà ad infiggere lui stesso il coltello nel suo corpo? La tolleranza delle perdite è un esercizio per imparare a donare e a fare gli altri partecipi del proprio; non ha difficoltà a donare, colui che non ha paura di perdere. Altrimenti come farebbe chi ha due tuniche a darne una ad un altro se questo stesso non è capace di dare il mantello a uno che gli avesse portato via la tunica? Come potremmo farci degli amici con mamma, se neanche riusciamo a tollerare la perdita di questo mamma? Perderemo con esso anche la nostra anima. E che cosa troviamo, dove perdiamo tutto?... Non diamo la vita per il danaro, ma il danaro per la vita, dandolo generosamente o sopportandone la perdita pazientemente» (Tertulliano, *Sulla pazienza*, 7,8-11.3).

La prossimità di Dio che nel Figlio Gesù viene a farsi solidale con la storia umana è motivo di gioia prorompente. La prima e la secon-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE III domenica di avvento - C

a cura di don Angelo Passaro

da lettura (insieme al Cantico di Isaia) - dal profeta Sofonia e dalla Lettera ai Filippesi - danno il tono a questa domenica *Gaudete*, domenica in cui risuona l'acclamazione di gioia di tutta la comunità perché il Signore dà compimento alla sua promessa. Sofonia dà voce al giubilo di Gerusalemme perché essa non vedrà più la sventura, non sarà più calpestata dai nemici, infatti il Signore sarà per essa un re potente davanti al quale fuggono i potenti della terra (cf. Sal 68). Il Signore radunerà i dispersi di Israele e un "resto" fedele vivrà della promessa del Signore. La gioia incontenibile è dunque la conseguenza della presenza del Signore in mezzo al suo popolo; una gioia che si manifesta nell'abbandono della paura e dello scoraggiamento perché il Signore viene a prendere dimora in mezzo al suo popolo. Gioire perché il Signore è vicino (Fil 4,4): ecco la consegna alla comunità ecclesiale radunata nel giorno del Signore.

La gioia però non significa fuga dalla realtà o peggio una forma di anestetico per dimenticare il peccato e le contraddizioni che segnano il cammino dei credenti. La *solidarietà* del Dio che viene non è mai *complicità* con

la storia di peccato del popolo di Dio, con l'incapacità di prendere sul serio una «parola comandata per mille generazioni» (Sal 105,8).

Il Battista, allora, è uno che, come i profeti antichi (cf. per esempio Amos), denuncia non grandi colpe, ma una serie di abitudini consolidate che sono contrarie allo spirito dell'Alleanza; piccoli e consueti abusi di potere a cui nessun fa più caso. Denuncia, cioè, uno stile di illegalità diffusa che perverte le relazioni umane, le disumanizza e le rende false. Di fronte a ciò la necessità di convertirsi alla giustizia di fronte al giudizio di Dio che viene, la necessità di aprire gli occhi sulla realtà negativa nella quale si indugia compiaciuti. La domanda che alcuni soldati rivolgono a Giovanni: «E noi che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,14) testimonia la necessità di prendere sul serio la venuta del Figlio dell'uomo. Gioire perché il Signore viene significa decidere un cambiamento profondo della nostra vita, la verità della quale sta nella carità. Colui che viene ci consegna infatti lo Spirito che purifica, ci immerge nella vita stessa di Dio allontanandoci dal peccato che come pula brucerà nel fuoco inestinguibile (Lc 3,17).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Lettera di sollecito del delegato diocesano ai responsabili degli edifici di culto

Curare la manutenzione delle Chiese

Mons. Grazio Alabiso, delegato diocesano per l'edilizia di culto, ha inviato una nota a tutti i responsabili degli edifici di culto della diocesi di Piazza Armerina per sollecitare la loro manutenzione programmata. Mons. Alabiso, constatando il degrado in cui versano molti edifici di culto e le continue richieste di interventi-tampone, ha inteso richiamare la necessità di "prendere sempre più consapevolezza della programmazione della manutenzione ordinaria degli edifici del patrimonio ecclesiastico, e di quelli di culto in particolare".

Nella nota, il delegato diocesano richiama alcuni obblighi ricordando come "la manutenzione sia moralmente obbligatoria". Pertanto suggerisce l'avvio di

operazioni di conoscenza e di diagnosi per individuare, descrivere e spiegare i fenomeni che hanno interessato l'edificio e prevedere i possibili futuri fenomeni di rischio. Nella nota suggerisce anche la revisione degli impianti (idrico, fognario, termico ed elettrico), e il loro adeguamento alle norme vigenti con acquisizione del relativo certificato e la revisione annuale della copertura delle tegole, delle grondaie e dei pluviali. Nella stessa nota, mons. Alabiso ha voluto ricordare la necessaria partecipazione economica della Parrocchia per i progetti approvati dalla C.E.I. e contribuiti con i fondi dell'8x1000 sia per quanto riguarda il restauro e la manutenzione straordinaria degli edifici di culto sia la costruzione di nuovi com-

plexi parrocchiali.

Per quanto riguarda i contributi erogati dalla CEI alla diocesi Piazzese per il 2008, ben tre edifici di culto sono stati ammessi ai finanziamenti per il loro restauro e il consolidamento: la chiesa di San Rocco a Butera, la chiesa di San Rocco a Pietraperzia e la Chiesa Santa Maria La Cava ad Aidone.

Per l'edilizia di culto invece è stato erogato un finanziamento per la nuova chiesa, i locali pastorali e la canonica della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Gela e per l'acquisto dell'ex convento S. Francesco a Piazza Armerina (ex ospedale) da destinare a Curia diocesana, vescovado e casa del clero.

Carmelo Cosenza

Incontro ad Enna con il movimento ecclesiale Carmelitano

Si è svolto il 26 novembre scorso presso la Chiesa delle Anime Sante di Enna, un momento di preghiera a cura del movimento Ecclesiale Carmelitano di Enna. "E la Parola si è fatta Carne", il tema trattato nel corso della serata da padre Paolo de Carl dell'Ordine dei Carmelitani. Dopo la celebrazione della Messa l'annuncio della scuola di Cristianesimo, curata dallo stesso movimento ad Enna dai responsabili Mariangela Savoca e Giampiero Potenza. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività promosse dall'Arciconfraternita delle Anime Sante in collaborazione con il Mec, che nel periodo Quaresimale sempre presso l'omonima Arciconfraternita, cura Ritratti di Santi, appuntamento molto seguito ormai da anni nel capoluogo.

Mario Barbarino

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La sostanza della vita è l'Amore! "dedicato" ai nostri ragazzi

Il segno più bello che abbiamo ricevuto: la Vergine che partorisce, la donna senza uomo: ella, che ha aspettato tutto da Dio e ha dato tutto a Dio, ha ricevuto tutto da lui; così può presentare al mondo il bambino Re e Salvatore, Dio stesso che viene a cercare il suo popolo. Racconta l'evangelista Luca: "Una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: Beato il ventre che ti ha partorito e il seno da cui sei stato allattato!" (11, 27). Un discorso del V secolo di Fausto, vescovo di Riez in Gallia, recita in questo modo: "O Maria, allatta il tuo Creatore! Allatta il pane del cielo, il riscatto del mondo: offri la mammella a lui che la succhia (...) Il piccolo bambino si nutra con il latte del tuo seno". Un'immagine biblica davvero sintomatica che risponde pienamente alla questione educativa, così centrale nella riflessione delle Chiese in Italia. Maria infatti è la donna giovane che nella corresponsabilità, diventa ricettiva della buona novella generando nella carne il Figlio di Dio. Così Dante descrive nella lirica poetica questo dato: «[...] nel ventre Tuo si riaccese l'amore/per lo cui caldo ne l'eterna pace/ così è germinato questo fiore». La festa dell'Immacolata assurge particolarmente a modello di educazione per alcuni motivi. Innanzitutto mi piace sottolineare la pro-vocazione di Dio, che si fida di una giovane ragazza la cui forza, consiste nell'esercizio della libertà che mette in moto quando intende sapere - quomodo - come le parole dell'angelo potranno realizzarsi. Il Figlio di Dio si è incarnato, è stato tessuto nel grembo di una donna «non horruisti virginis uterum» (non hai disdegnato il ventre della Vergine), cantiamo nel Te Deum. Allattato al suo seno, è stato accudito, allevato, educato, custodito negli anni della "sottomissione" familiare, come nei tre giorni misteriosi, drammatici della sua morte e risurrezione dentro l'alveo di alcune relazioni ben identificabili, dentro una precisa fisicità. La capacità di Maria di contenere Dio in una relazione concreta, storica, è la cifra dell'azione pastorale della Chiesa, di come oggi sia possibile per ciascuna comunità parrocchiale e per la nostra diocesi capire la presenza delle nuove generazioni. In una poesia del travagliato poeta inglese G. Hopkins, è salutata come «colei che non solo/rese all'infinità di Dio/diminuita ad infanzia/il benvenuto in grembo e in seno/nascita, latte e tutto il resto/ma diede vita ad ogni nuova grazia/che ora giunge alla nostra stirpe». La sostanza della vita è l'amore. Ogni personalità riceve la propria consistenza dall'essere amata, voluta, affermata. Qual è, allora il problema - Balthasar direbbe l'enigma - serio e grave della vita? La sua radicale precarietà: oggi ci sono, ieri non c'ero, domani non ci sarò. Eppure non c'è fibra del mio essere che non esiga il "per sempre". Senza scomodare i grandi della letteratura di ogni tempo è sufficiente, ancora una volta ascoltare il cuore di ogni uomo. Abbiamo bisogno di essere voluti sempre. «Ama» - scriveva Gabriel Marcel - «chi dice all'altro: "Tu non puoi morire"».

RIESI Organizzata dai Padri salesiani nel 20° della Convenzione ONU

Mostra sui diritti dei bambini

Il 21 e 22 novembre, presso il salone dell'Oratorio salesiano di Rieti, in occasione del 20° anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si è tenuta una mostra sul tema "I diritti dei bambini". La mostra, curata da don Lorenzo Anastasi e da don Antonello Bonasera, è stata allestita grazie ai lavori degli alunni di scuola primaria di Rieti e del "Giovanni XXIII" di Gela.

La Convenzione, che integra la "Dichiarazione dei Diritti del Bambino" che da oltre quaranta anni (esattamente dal 1959) tutela i più piccoli, è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. Essa rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e

completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia.

Contempla l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti (diritti civili, politici, sociali, economici, culturali) e costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, oltre ad offrire un quadro di riferimento organico nel quale collocare tutti gli sforzi compiuti in cinquant'anni a difesa dei diritti dei bambini. L'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 e a tutt'oggi 193 Stati, un numero addirittura superiore a quello degli Stati membri dell'Onu, sono parte della Convenzione.

I disegni e le poesie hanno mostrato come sia ben chiaro ai bambini, alla luce degli approfondimenti scolastici anche sulla pedagogia preventiva di Don Bosco,

che la partecipazione, il diritto alla pari opportunità, il rispetto dell'identità culturale, la libertà di espressione, i diritti all'identità e allo sviluppo, per indicarne alcuni, sono importanti anche per chi è piccolo. Anche questa volta, in sinergia con le altre agenzie educative presenti nel territorio, i Salesiani hanno dato la possibilità di fermarsi a riflettere di fronte alla semplicità e ai bisogni dei bambini affinché, come ebbe a scrivere nella strenna del 2008 il Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chávez, "si educi con il cuore di Don Bosco per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti".

Vincenzo Lupo

MAZZARINO Il nuovo anno pastorale dedicato al Curato d'Ars

Attività parrocchiali a pieno regime



Domenica 22 novembre la Basilica Maria SS.ma del Mazzaro ha celebrato la "festa della parrocchia" nel giorno della solennità del Cristo Re. In tale occasione si è svolta la proclamazione dei catechisti e l'apertura del "nuovo anno sacerdotale" dedicato al curato d'Ars nel 150° anniversario della morte. Le celebrazioni sono state presiedute dal rettore don Carmelo Bilardo, con le presenze del vice parroco don Salvatore Chiolo e del diacono Enzo Di Martino. Don Carmelo ha parlato dell'importanza di un unico Re nella vita di ogni uomo che è rappresentato da Gesù Cristo. "Quando abbiamo altri "re" da seguire, altri modelli di riferimento - afferma don Carmelo - è la catastrofe, il regno di Gesù è un regno di santità e giustizia, amore e pace, dobbiamo essere 'giusti fedeli' nell'acco-

gliere Cristo Re per dare significato alla nostra vita. La potenza di oggi manifestata dagli uomini attraverso le armi di distruzione di massa, è opposta a Gesù che in quanto Re ha sconfitto il peccato versando sangue per noi, e ci propone altre armi, chiamandoci ad essere servi gli uni con gli altri. Siamo un popolo sacerdotale e regale e il nuovo anno si caratterizzerà con incon-

tri per conoscere la figura sacerdotale di S. Giovanni Maria Vianney, innamorato di Cristo Re e grazie alla sua conoscenza approfondire il sacramento dell'Eucarestia e della Penitenza". La festa della parrocchia, a cui era presente tutta la comunità cristiana si è conclusa con omaggi floreali alla Madonna e messaggi augurali al parroco. Il catechista prof. Vito Mazzapica ha ringraziato le famiglie, la comunità neocatecumenale, il coro, i ministranti, le confraternite e i parrocchiani. Tra i prossimi appuntamenti molto atteso a gennaio dal 3 al 6 l'incontro con suor Anna Nobili l'ex ballerina cubista diventata suora insignita a settembre del premio "Basilica Maria SS. del Mazzaro".

Concetta Santagati

Festeggiati alla Camera i 50 anni dell'Ucsi

Venerdì 4 dicembre presso la Camera dei Deputati, sono stati festeggiati i cinquant'anni della fondazione dell'Unione cattolica stampa italiana con un incontro sul tema "Giornalismo cattolico nel tempo e nella professione. 50 anni di UCSI". Sono intervenuti per l'occasione l'on. Rosy Bindi, vicepresidente della Camera; il sen. Sergio Zavoli, Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza RAI; il card. Roberto Tucci, il sen. Alberto Monticone. La Sicilia era rappresentata dal dott. Giuseppe Vecchio, presidente Regionale UCSI, dal regista Gianni Virgadola, consigliere nazionale e presidente della sezione provinciale dell'UCSI di Caltanissetta e dal consigliere di giunta Gaetano Rizzo. Moderava l'incontro il dirigente RAI Andrea Melodia, presidente nazionale dell'Associazione. L'incontro alla Camera dei Deputati è stato preceduto dalla santa Messa celebrata da mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore Ufficio comunicazioni sociali CEI, presso la Basilica di San Lorenzo in Lucina. Durante la giornata è stato proiettato un documentario realizzato con il contributo degli archivi Rai sui cinquant'anni di attività dell'Unione cattolica stampa italiana.

Miriam Anastasia Virgadola

Comunità Frontiera inaugura la nuova chiesa della Città dei Ragazzi a Mola

Domenica 6 dicembre alle ore 11,30 mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari celebrerà la S. Messa di inaugurazione e benedizione della chiesa della Città dei Ragazzi, sorta in località San Materno a Mola di Bari, intitolandola a Maria Immacolata, Madre dei giovani. La ricorrenza corona l'impegno della Comunità Frontiera, che ha due sedi, una a Pietraperzia e una a Mola di Bari, nella costruzione di una città per l'educazione dei giovani che è in fase di ultimazione nella città pugliese. La S. Messa sarà concelebrata dal fondatore, il padre francescano conventuale Giuseppe De Stefano e animata dall'Accademia del Canto diretta dal prof. Nicola Diomede.

Intanto il 21 novembre scorso il vescovo mons. Pennisi, dopo tre anni di sperimentazione, ha emanato il decreto di approvazione definitiva dell'Associazione



ne privata di fedeli denominata "Comunità Frontiera" conferendole anche la personalità giuridica. La consegna dell'atto di riconoscimento si è svolta nel corso di una celebrazione eucaristica nella Chiesa S. Maria di Gesù a Pietraperzia mercoledì 25 novembre scorso.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

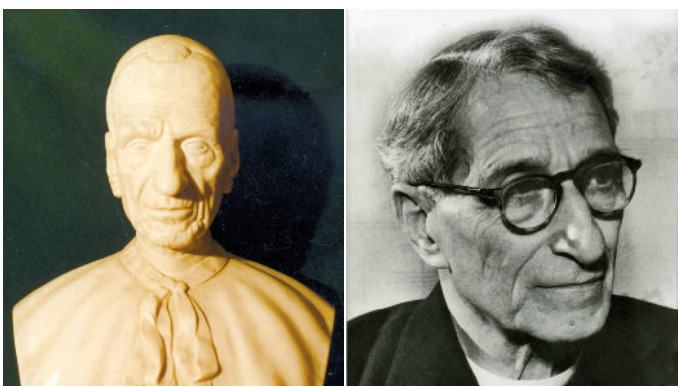
L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Dei "Servi di Dio" parliamone anche nelle chiese Mario e Luigi Sturzo



Furono di nobili natali, finì intellettuali, politici popolari, soprattutto asceti. L'articolo di Settegiorni del 4 ottobre scorso, non poteva non risvegliare la memoria di precedenti mie pubblicazioni, studi, letture, appunti. Si vuole rendere omaggio e tirare dal silenzio i due fratelli anche con l'utilizzo della loro eredità, da parte della Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo". Non basta perché la coscienza ecclesiale si senta interpellata. La santità emergerà per quello che furono ancor più che per quello che fecero. Un certo silenzio svelerà genuina (come la perla nascosta del vangelo) la loro grandezza spirituale. Dei "Servi di Dio" parliamone anche nelle chiese.

Le strutture possono non dare la giusta figura ed evidenziare la santità dei fratelli Sturzo, perché di questo si tratta. Un modo appropriato rileverà la loro grandezza. Il loro spessore politico fu di fama nazionale ed internazionale, i loro tanti scritti - punto sicuro di partenza - restano miniere da scoprire e con cui contrastare ogni fraintendimento. La loro vita non può sintetizzarsi nel cliché dell'attivismo pastorale. Sono figure a tutto tondo; uomini capaci, che hanno retto ogni prova con animo di fede, e quindi da avvicinare con lo stupore di una santità diversa da altre. Il silenzio che li circonda può signifi-

care attesa, ma anche non conoscenza diretta. E la maggiore conoscenza, la comprensione della loro santità non è quello che spetta alle diocesi sorelle di Caltagirone e Piazza Armerina? Il Partito Popolare diventato Democrazia cristiana, il tentativo pastorale di proporre gli Oblati di Maria, come Congregazione diocesana, tutto il resto che va conosciuto non può che essere

impegno di studiosi, della Chiesa, dei fedeli. Grande è l'attrazione che provo verso queste due figure, una, Mario, determinante per la diocesi di Piazza Armerina; l'altra, Luigi, che ha avuto molti collegamenti con il clero della diocesi di Piazza Armerina, per il fascino della sua vita, tanto attiva quanto appartata, e che faceva scaturire la sua voce dalla profondità del suo silenzio interiore. No letture diversi libri che li riguardano per essere convinto che la loro eredità, pur a servizio di fasce deboli ma sempre come cristianesimo incarnato contrastante il liberalismo da un canto e il socialismo dall'altro, è essenzialmente e prima di tutto una eredità di ideali.

La mia attenzione va oltre Luigi e si estende al fratello Mario. Non perché abbiano scritto le stesse cose, ma perché unica è la sorgente che li ha ispirati ed alimentati. E cioè l'alto sentire della fede, come uomini di Dio, li ha posti anzitutto come protagonisti del loro tempo e conseguentemente come antesignani. In questa sorgente c'è la tradizione di famiglia, i singoli membri, i genitori, gli zii. La Sicilia conosce la famiglia di santi dei Tomasi di Lampedusa del passato, e quella recente di Quattrocchi Beltrame.

Il Cristianesimo Sociale del Novecento ha coinvolto un'aristocrazia, (e la famiglia Sturzo lo era) che al forte sentire umanitario univa

una fede profonda, la serietà della vita cristiana. Mentre emergevano uomini e donne che nella santità trovavano la molla al donarsi ai poveri, egualmente motivati, altri, aristocratici, gente di lettere, liberi dalle preoccupazioni quotidiane, si sono dedicati con passione culturale ed impegno di fede alla situazione sociale del loro tempo.

Mario nacque a Caltagirone il 10 novembre 1861, morì a Piazza Armerina il 12 novembre 1941; Luigi nacque a Caltagirone il 26 novembre 1871 morì a Roma l'8 agosto 1959.

Li separavano dieci anni di età e, dopo Caltagirone, i luoghi dove sono vissuti: li legava l'affetto, il pensiero, l'azione apostolica, la santità della vita. Non ho visto delle foto dove i due fratelli siano insieme, anche per la lontananza dell'esilio di Luigi. Non ho tracciato le tappe e le opere della loro vita, ma voglio riflettere sulle suggestioni, che dà l'intuito motivato della loro grandezza. Auspicio che quanti hanno il culto di don Luigi (oggi maggiormente alla ribalta) abbiano uno sguardo più ampio, colgano le relazioni profonde tra i due fratelli e non solo. La personalità, lo spessore culturale, l'esperienza profonda di fede non può, certo, essere omologata, ma tanti in loro sono gli elementi convergenti.

Don Luigi ebbe un pubblico più vasto, più selezionato politicamente, ma sempre nell'intento di testimoniare Cristo, "Instaurare omnia in Cristo", di fare di Cristo la risposta ai mille problemi dell'umile gente, in Sicilia ed ovunque. La sua fu la politica vista come percorso di una fede che inquieta e non addormenta le coscienze (contrariamente all'assoma marxista).

Mons. Mario fu a contatto per 40 anni con una diocesi fatta da braccianti, mezzadri, zolfatai, pastori... povera gente: assolverà il suo essere pastore con la vigilanza nella fede e con l'animo del buon Samaritano.

Gli storici (e la passione della storia è passione per l'uomo e per la vita!) non avranno niente da dirci sulle tre sorelle, tra cui Remi-

gia, suora di S. Vincenzo de Paoli per anni ad Agrigento, e i genitori? Forse, non sto dicendo niente di nuovo, ma vorrei fare la mia piccolissima parte, esprimendo quel consenso dal basso (necessario al riconoscimento della santità della loro vita), visto che ho avuto la ventura di interessarmi e di scrivere il volume "Mario Sturzo Vescovo Uomo di Dio" (1) ed aggiungere altri tasselli per la conoscenza dei personaggi, finalmente alla ribalta, dopo un lungo periodo di ostracismo. Annoto il bisogno di raccontare la loro santità con fatti, episodi, perché tutto non sia consumato nella lucidità di una mente lungimirante, di profeti che hanno solo parlato ed additato agli altri le vie. Avendo letto gli scritti e i quattro volumi del carteggio dei due fratelli durante l'esilio di Luigi di Gabriele De Rosa, il prezzo di sofferenza pagato è stato grande. Occorre ricostruire i fatti, la vita quotidiana perché sia ben delineata la loro statura.

Ha scritto mons. Michele Pennisi di don Luigi, ma si può dire anche del fratello Mario: "Il riferimento costante alla croce di Cristo e alla dimensione escatologica del cristianesimo, servi a liberare Sturzo dalla volontà d'affermazione e di successo a ogni costo, impedì che la sua "utopia politica" (nel senso di progetto politico originale e critico nei confronti dei sistemi sociali e politici vigenti) fosse presentata come "panacea" di tutti i mali. Da questa concezione egli derivò lo spirito di sacrificio nella lotta per la libertà e la giustizia vivificata dall'amore cristiano, l'attesa paziente anche se non passiva dell'avvenire, il puntare su tempi lunghi, la capacità di accettare gli insuccessi senza perdersi d'animo, l'ubbidienza filiale e attiva, talvolta sofferta e mai servile".

(1) Il libro può essere richiesto, per copie limitate, a Oasi SS. Trinità C.P. 59 - 93016 Riesi.

PALERMO Ristampa anastatica dell'incunabolo stampato a Venezia nel 1499, edito a cura di Pietro Sorci e Gaetano Zito per i tipi della Vaticana

Alla Facoltà Teologica il Messale Gallicano di Messina

Lunedì 14 dicembre alle ore 17, presso l'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" si presenta il Messale Gallicano di Messina della Biblioteca Agatina del Seminario di Catania edito a cura di Pietro Sorci e Gaetano Zito, Libreria Editrice Vaticana 2009. Dopo il saluto di mons. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica di Sicilia e di mons. Calogero La Piana, arcivescovo di Messina, intervengono Manlio Sodi, presidente della Pontificia Accademia di Teologia e direttore della collana "Monumenta Studia Instrumenta Liturgica", Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana, Salvatore Vacca, ordinario di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica di Sicilia e direttore del Centro "Mons. A. Travia" per lo studio della Storia e della cultura di Sicilia.

Moderatore il prof. Rino La

Delfa, preside della Facoltà Teologica di Sicilia. Saranno presenti i curatori del volume Gaetano Zito, preside dello Studio Teologico "San Paolo" di Catania e Pietro Sorci, ordinario di liturgia nella Facoltà Teologica di Sicilia. Come dice il titolo, si tratta della ristampa anastatica di un incunabolo stampato a Venezia nel 1499, custodito nella Biblioteca Agatina del Seminario arcivescovile ed esposto nel Museo di Catania. Il libro, di cui si conoscono sette edizioni che vanno dal 1480 al 1568, a testimonianza della sua vasta diffusione nelle chiese dell'Isola, è documento di fondamentale importanza per la storia della liturgia in Sicilia.

Nell'introduzione Gaetano Zito, alle pp. LXXIX-CVII, traccia la storia dell'incunabolo e del suo arrivo nella Biblioteca catanese e discute criticamente le ipotesi circa il suo compilatore.

Pietro Sorci, invece, studia il contenuto del volume e, alla luce

dei manoscritti conservati nei vari archivi e nelle varie biblioteche dell'Isola e fuori, ricostruisce la complicata e appassionante storia della liturgia romana in Sicilia, di cui l'incunabolo pubblicato è documento prezioso. L'incunabolo contiene letture per tutti i mercoledì e venerdì dell'anno - cosa più unica che rara in quel tempo - riti e canti peculiari per la settimana santa, preghiere e gesti peculiari nel rito della messa, messe votive tipiche, rituali per la celebrazione del battesimo, della penitenza, dell'unzione degli infermi, del matrimonio e per benedizioni di persone e di cose con elementi originali, testi che tradiscono influenze bizantine, molte sequenze, un calendario e un santorale che risentono notevolmente della tradizione francese di provenienza.

Il volume è arricchito in appendice dalla riproduzione - oltre che di qualche pagina

mancante o illeggibile nell'incunabolo - di una serie di belle e teologicamente assai ricche incisioni tratte dall'edizione del 1510 - di cui si conservano copie nella biblioteca Centrale della Regione Siciliana e nella biblioteca del monastero di San Martino delle Scale - relative ai vari tempi liturgici, alle principali feste e all'incipit delle varie sezioni.

La pubblicazione aggiunge una pagina inedita alla storia della liturgia romana e sollecita ulteriori ricerche e approfondimenti che portino alla luce tesori nascosti negli archivi, nelle biblioteche e nei depositi delle sacrestie e permettano di meglio conoscere la tradizione e la cultura delle Chiese di Sicilia e di fare chiarezza su punti nodali della storia della liturgia romana.

Pino Grasso

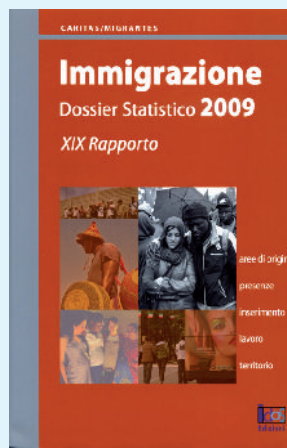
IL LIBRO

Immigrazione Dossier statistico 2009 XIX Rapporto

a cura di Caritas Italiana
e Migrantes

Ed. Idos, Roma 2009, pp. 512

Il nuovo Rapporto sull'immigrazione, partendo da una panoramica mondiale ed europea, si sofferma sulla situazione italiana,



esaminandola per quanto riguarda il numero dei soggiornanti, gli aspetti socio-culturali, l'inserimento lavorativo, i contesti regionali e la questione dei rifugiati. Le 512 pagine del volume si

articolarono in 50 capitoli, completati dai rapporti sulle singole regioni e da tabelle statistiche, oltre che da riferimenti alle recenti modifiche normative. Lo slogan di quest'anno è "Immigrazione: conoscenza e solidarietà". Ed è proprio nella consapevolezza che la mancanza di conoscenza produce sempre seri danni che Caritas e Migrantes pubblicano i dati sull'immigrazione dal 1991, ritenendoli indispensabili per ogni riflessione e intervento in materia.

della poesia

Domenico Turco

Domenico Turco è un interessante poeta di Canicattì (AG). Laureatosi in filosofia nel 1999 discutendo la tesi "L'Ermeneutica e la questione del testo filosofico", vive nella sua città natale, in contrada Pidocchio, dove si occupa di poesia, critica letteraria e saggistica. Scrive per diversi giornali, riviste e siti internet e si occupa di questioni multimediali. Ha dato alle stampe "Sottovoce" (1994), "Numi del sortilegio, non mi dite..." (1996), "Acque lustrali" (2003) tutte con

la Venilia Editrice di Montemerlo (PD), "I limiti e l'immenso" (2000), l'Enciclopedia multimediale "Canicattì Cultura" (2006) e "Il Mondo Eterno" (2006) pubblicato con le edizioni Elvetica di Chiasso.

Alto e divino come il cielo

Il mondo visto dall'abisso
è alto e divino come il cielo,
la caduta cambia la prospettiva,
trasforma lo scacco in slancio di vita.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Apro gli occhi al silenzio delle cose
sulle tracce di nuove dimensioni,
vizza bocca riarsa che reclama
elisir d'acqua marina e rugiada.

Il mio destino è superare il vento
che corre tra gli alberi come un pazzo,
messaggero del cambiamento eterno.

Il mio destino è andare avanti e avanti
Incurante di ostacoli e distanze,
attratto sempre da nuove battaglie...

NISCEMI Il Comune ha deciso il dietro front circa l'autorizzazione di Impatto ambientale

Revocata l'autorizzazione al Muos

Compiuto un primo passo concreto per contrastare la realizzazione di contrada Ulmo del nuovo impianto di telecomunicazione satellitare. Il Comune di Niscemi ha revocato, in autotutela, la propria autorizzazione rilasciata in relazione all'impatto ambientale del Muos. Il potente sistema di telecomunicazione che la Marina militare statunitense ha in progetto di costruire nella sua base di contrada Ulmo, a meno di due chilometri dal centro abitato niscemese, preoccupa e allarma gli amministratori comunali e le popolazioni delle tredici città ubicate attorno a Niscemi. Dopo manifestazioni di protesta, convegni e relazioni tecniche, l'amministrazione comunale di Niscemi è giunta alla determinazione di revocare quella prima autorizzazione, rilasciata come semplice parere di impatto ambientale in occasione della conferenza di servizio svoltasi presso l'assessorato regionale Territorio e Ambiente il 9 settembre dell'anno scorso,

quando ancora non si conoscevano gli effetti del Muos sia sull'ambiente circostante (la base americana oltretutto sorge all'interno della riserva naturale orientata della Sughereta) sia sulla salute dei cittadini, soprattutto dei bambini, per il possibile insorgere di malattie tumorali. Il provvedimento di revoca è stato comunicato con una lunga relazione a firma del vice-sindaco Giuseppe Rizzo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Difesa, della Salute e dell'Ambiente, e ai presidenti del Senato e della Camera.

"Invitiamo il Governo nazionale - si legge nella nota - a comprendere i disagi di una intera comunità, una comunità che vuole vivere in ambienti salubri, privi di inquinamenti da eventuali emissioni di onde elettromagnetiche nocive per la salute e da eventuali inquinamenti di particelle sottili provenienti dal polo industriale, in quanto la nostra città è inserita

nell'area territoriale ad alto rischio ambientale con i Comuni di Gela e Butera. Purtroppo, l'analisi del Dipartimento osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale alla sanità ha elaborato lo stato di salute nelle aree a rischio ambientale della Sicilia, dati aggiornati dell'analisi della mortalità (anni 1995-2002) e dei ricoveri ospedalieri (anni 2001-06), dove si evidenziano aumenti notevoli di neoplasie, malattie dell'apparato respiratorio, malattie renali ecc. Per le sopradette motivazioni - conclude il documento - l'Amministrazione Comunale intende, con la presente, sensibilizzare le Istituzioni in indirizzo al fine di verificare e osservare le prescrizioni raccomandate dalla Direttiva Comunitaria 1999/519/CE relativa alla limitazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici, al fine di garantire la sicurezza della popolazione del nostro territorio, dell'intero comprensorio e anche dell'intera Sicilia".

Plaude all'iniziativa Franco

Di Dio, dirigente provinciale del Pd, il quale in una nota esprime "vivo apprezzamento e soddisfazione per il provvedimento emesso dall'amministrazione comunale di Niscemi di annullamento in autotutela del Nulla Osta in materia di impatto ambientale per la realizzazione del Muos". "La eventuale messa in funzione del sistema Muos - afferma Di Dio - va sconsigliata, in quanto le sue antenne andrebbero a produrre potenti onde elettromagnetiche (con frequenze comprese tra i 244 ed i 380 MHz), con nocività sulla salute umana in ordine a malattie tumorali e malformazioni genetiche, nonché su rilevanti danni all'ambiente circostante, senza contare che già Niscemi insiste in un area territoriale ad alto rischio ambientale. Pertanto - conclude - l'iniziativa dell'amministrazione comunale di Niscemi va sostenuta fortemente anche dagli altri Comuni del coordinamento Anti Muos".

Salvatore Federico

Lo Porto campione regionale di motocross

Un campioncino in erba, il gelese Ivan Lo Porto di appena 13 anni alla fine ce l'ha fatta e ha vinto il campionato Uisp regionale di motocross nella categoria "promozionali '85". L'ultima gara, quella che gli ha consegnato il titolo si è svolta domenica 22 novembre al crosso-dromo Rocche Draele di Marsala, dove il giovane campioncino a bordo della sua Ktm 85 si è classificato al quarto posto con una gara saggia ed equilibrata, dove - visto l'ampio margine acquisito nelle precedenti competizioni - doveva semplicemente gestire il vantaggio e ottenere un buon piazzamento per divenire campione regionale della sua categoria.

Lo Porto, che gareggia da appena due anni, ha così portato lustro allo sport cittadino nisseno e dato visibilità ad una disciplina che passa come "sport minore" in una città come Gela



dove conta e si parla solo di calcio. Soddisfatti per l'affermazione di Ivan anche i genitori Roberto Lo Porto e Antonella Turco, che per un anno hanno fatto immensi sacrifici (anche economici) per accompagnare e supportare le performance del figlio, che però ha mostrato di meritare piena fiducia. Non a caso la Federazione Motociclistica Italiana si è già accorta di lui, e ai primi di dicembre Ivan Lo Porto sarà a Reggio Calabria convocato dai tecnici nazionali. Certo del bravo centauro gelese, che gareggia per il team "Emotion Rice" sentiremo ancora parlare, e sarebbe opportuno che il CONI provinciale gli conferisse un riconoscimento ufficiale per questa sua bella affermazione così fortemente voluta.

Gianni Virgataula

A Niscemi il Comune non paga l'affitto. Chiuso l'Ufficio Collocamento

Niscemi città perde l'ennesimo servizio pubblico. Chiude l'Ufficio di collocamento del lavoro. Ed è protesta generale. Un cittadino ha anche presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri per interruzione di pubblico servizio. La notizia della chiusura del "Collocamento" si è sparsa subito in paese, suscitando sdegno e sconcerto fra la popolazione. Si è appreso che i locali di via Umberto-Rossini, sede dell'Ufficio di collocamento, sono ormai stati lasciati dal personale in servizio, il quale sarà trasferito presso l'ufficio di Gela. Il motivo della chiusura sta nel fatto che il proprietario dell'immobile

non ha avuto rinnovato dal Comune il contratto di locazione, per cui ha mandato lo sfratto.

Molti cittadini, che non sapevano della chiusura, si sono presentati presso l'ufficio locale del Collocamento dove un impiegato ha comunicato che ormai la sede non era più operativa e che per qualsiasi pratica si dovevano rivolgere all'ufficio di Gela. Molte donne hanno protestato per il trasferimento di un servizio che interessa particolarmente le fasce più deboli dei lavoratori, soprattutto i precari e i disoccupati. "È un provvedimento - afferma Daniela Galesi - che penalizza ulteriormente la nostra città, già scippata

da tanti altri servizi. D'ora in poi, siamo costretti a recarci a Gela anche per ottenere una semplice informazione, con un aggravio di spesa e perdita di tempo non indifferenti".

Il sindaco Giovanni Di Martino chiarisce i termini dello sfratto. "Finora - spiega il primo cittadino - è stato sempre il Comune ad accollarsi la spesa dell'affitto dei locali, ammontante a 16 mila euro l'anno, per un ufficio e un servizio che dovrebbe essere a carico della Regione siciliana. Con le ristrettezze del bilancio comunale - prosegue Di Martino - non possiamo più permetterci il lusso di erogare una simile somma. L'amministrazione comunale

però ha offerto un'alternativa alla chiusura. Durante un incontro tra il responsabile dell'Ufficio gelese, Ascìa, e l'assessore comunale Salvatore Amato, sono stati offerti tre locali del mercato ortofrutticolo di contrada Piano Mangione, dove far funzionare l'ufficio di Niscemi. "Ma la proposta - conclude il sindaco - è stata rifiutata, perché i locali sono sembrati piccoli. Vogliono forse un Ministero? Cercheremo altre soluzioni, ma certamente non ci rassegheremo a quest'ulteriore soppressione di un servizio pubblico essenziale".

S. F.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Patriarcato di Mosca - Diocesi di Chersoneso - Decanato d'Italia

La Chiesa ortodossa russa, di cui è stato celebrato nel 1988 il millenario della nascita, è nata come metropoli del Patriarcato di Costantinopoli, si è costituita come Chiesa autocefala nel 1448 e nel 1558 come patriarcato, prima Chiesa ortodossa ad assurgere a questo rango a fianco dei patriarcati storici di Gerusalemme, Antiochia, Alessandria e Costantinopoli. L'ufficio di patriarca, sostituito nel 1821 sotto lo Zar Pietro I da un governo sinodale, è stato restaurato alla vigilia della rivoluzione del 1917. Nonostante la tragedia del suo martirio sotto il regime comunista, la Chiesa ortodossa russa ha saputo mantenere una straordinaria vitalità, testimoniata in questi anni da una rinascita di attività ecclesiali a ogni livello.

La Chiesa russa è la più numerosa tra le Chiese ortodosse (le statistiche dei fedeli sono tuttora vaghe a causa dell'attività di ricostruzione ancora in corso, e il numero dei membri oscilla fra i sessanta e i settanta milioni), oltre che la più estesa Chiesa locale del mondo. Le vicende drammatiche dell'emigrazione russa nel XX secolo hanno portato gran parte delle Chiese russe in Occidente a staccarsi da Mosca, per passare sotto altri patriarcati (arcivescovado russo di Costantinopoli) o creare amministrazioni ecclesiali proprie (Chiesa russa all'estero).

In Italia, in particolare, nessuna delle Chiese russe storiche è rimasta sotto Mosca, e quando nell'ultimo dopoguerra la maggior parte dei profughi russi si è trasferita in altri paesi, soprattutto in America, le Chiese russe in Italia hanno subito una graduale decadenza. In un periodo in cui tutto faceva pensare all'estinzione delle comunità russe storiche in Italia, si è avuto un fenomeno singolare: la nascita di comunità ortodosse italiane sotto la guida del Patriarcato di Mosca. Tali comunità si sono costituite in un decanato, dipendente dalla Diocesi di Korsun (o Chersoneso), con sede a Parigi. Alcune sono passate in seguito sotto altre giurisdizioni. Il decanato è ora costituito da oltre venti comunità: dodici di queste Chiese hanno un prete residente (in metà dei casi si tratta di sacerdoti ortodossi italiani) e le altre hanno funzioni periodiche. Nel 1998 è ritornato sotto la giurisdizione della Chiesa russa patriarcale anche parte del complesso dell'antica chiesa russa di Bari, già dipendente dalla Chiesa ortodossa russa all'estero, in seguito a un protocollo d'intesa fra il Patriarcato e la città di Bari. Nel 2002 è passata alla giurisdizione patriarcale anche la parrocchia russa di Roma, transitata dalla Chiesa russa all'estero attraverso l'esarcato russo di Costantinopoli. Queste due ultime chiese non dipendono dal Decanato d'Italia, ma sono sottoposte alla giurisdizione diretta del Patriarca di Mosca.

La Chiesa ortodossa russa, storicamente, è stata la più missionaria fra le Chiese ortodosse, e la compresenza di varie etnie e lingue sotto un'unica amministrazione territoriale ha incoraggiato la convivenza di culture e usanze diverse. Questi fattori non sono secondari nella vicenda dello sviluppo di un'ortodossia in Occidente, in Italia come in altri paesi, e hanno permesso agli ortodossi occidentali di assimilare con maggiore facilità anche la maggiore distanza linguistica, o l'adozione del calendario giuliano ecclesiastico (o "vecchio calendario"). La prima versione italiana di officiare ortodosse a essere stata ufficialmente approvata da una Chiesa ortodossa è quella a cura di Padre Antonio Lotti, *Compendio Liturgico Ortodosso*, Il Cerchio, Rimini 1990. Le comunità italiane del Patriarcato di Mosca, assieme ad altre Chiese ortodosse in Italia, sono descritte in dettaglio in *Bartholomew Cyril Wojcik, An Anthology of Orthodox Churches in Italy*. In queste comunità l'attività di stampa periodica si è fatta piuttosto intensa: una di queste riviste, *Italia Ortodossa*, è nata nella parrocchia del Patriarcato di Mosca a Modena, è divenuto organismo di collegamento interortodosso.

amaira@tele2.it

"Settegiorni" lo trovi ogni sabato anche in edicola

- **Aidone** Cartolibreria Strano, piazza Cordova 9
- **Barrafranca** Cartolibreria Russo, via G. Cannada
- **Piazza Armerina**
- Cartolibreria Chiaramonte, via Machiavelli 27
- Cartolibreria Armana, via R. Roccella, 45

- **Pietraperzia** Cartolibreria Di Prima, via Marconi
- **Enna**

- Cartolibreria Di Bilio, via IV Novembre 52
- Cartolibreria Monaco Francesco, viale Diaz 66
- Cartolibreria Non Solo Edicola di Cancaro, Via Roma